

1 marzo 2017

dalle 17:30 alle 19.

“La crisi economica nel mondo greco: il *Pluto* di Aristofane”

Elisabetta Matelli

con la partecipazione degli attori Christian Poggioni, Simone Mauri ed Emelinda Çacalli dell'Associazione Kerkis. Teatro Antico In Scena

TESTI

*Il desiderio di ricchezza corrompe gli animi.
Da auspicare è la giusta misura delle proprie fortune,
non valicare i limiti nel desiderio del lusso.*
Eschilo, *Agamennone* 374-86

*Non dire così! Si dice che i doni persuadano anche gli dei.
Per i mortali l'oro è più potente di innumerevoli parole.*
Euripide, *Medea* 964-65

... gli chiesi se sembrava più ricco chi possedesse talenti d'argento, o chi un campo del valore di due talenti. – Credo – mi rispose Erasistrato – che sia più ricco chi possiede un campo.
Pseudo Platone *Erissia* 393a-b

Da quando si è cominciato a onorare il denaro, che incatena tanti magistrati e tanti giudici, che crea magistrati e giudici, le cose hanno perduto il loro vero valore, e noi, diventati ora mercanti, ora merce in vendita, non consideriamo la qualità, ma il prezzo; per interesse siamo onesti, per interesse disonesti, e la virtù la pratichiamo finché c'è una speranza di guadagno, pronti a un voltafaccia se la scelleratezza promette di più. È colpa dei nostri genitori se noi ammiriamo l'oro e l'argento, e la cupidigia, che ci è stata inculcata fin da piccoli, ha messo profonde radici ed è cresciuta insieme a noi. Il popolo intero, discorde su altre questioni, è concorde su questo punto: ammirano l'oro, lo desiderano per i loro cari, lo consacrano agli dèi come il più grande dei beni umani, quando vogliono dimostrare la loro gratitudine. Infine l'immoralità è tale che la povertà è maledetta ed è considerata infamante, disprezzata dai ricchi, invisibile ai poveri.
Seneca, *Lettere a Lucilio* XIX.115 10-11

*Quello che noi vogliamo è la lotta contro le diseguaglianze,
questo è il male maggiore che esiste nel mondo.
E' il danaro che le crea ed è contro quei provvedimenti
che tendono a livellare il benessere e favorire quindi l'eguaglianza.*
Da una delle risposte di Papa Francesco a Eugenio Scalfari nell'intervista pubblicata su
Repubblica, 11 novembre 2016¹

¹ Tratto da

http://www.repubblica.it/vaticano/2016/11/11/news/intervista_del_papa_a_repubblica_abbatere_i_muri_che_dividono_bisogna_costruire_ponti_-151774646/?ref=HREC1-5

ARISTOFANE, *PLUTO*²

Commedia andata in scena per la prima volta ad Atene nel 388 a.C.

Siamo nella campagna di Atene e i protagonisti di questa scena sono Penia (la dea Povertà) e due contadini, Cremilo e Blepsidemo, i quali hanno deciso di ridare la vista a Pluto (il dio della ricchezza), che era stato reso cieco da Zeus e distribuiva le ricchezze anche a chi non era onesto.

I EPISODIO

PENIA³ vv. 415-17 Ma quale azione scottante, empia e illegale avete osato compiere, voi due piccoli uomini, dannati? Dove, dove fuggite? Non rimanete?

...

BLEPSIDEMO² v. 417 Per Eracle!

PENIA³ vv. 418-21 A voi miserabili farò fare una fine miserevole, non essendo sopportabile quanto avete osato osare: qualcosa di mai compiuto da nessun altro mai, né dio né uomo! Cosicché, ora fate una brutta fine!

CREMILO¹ v. 422 E tu chi sei? Sembri pallida ...

BLEPSIDEMO² vv. 423-24 Forse è un'Erinni che esce da una tragedia! Sì, ha uno sguardo invasato, con qualcosa di tragico!

CREMILO¹ v. 425 Ma non ha le fiaccole!

BLEPSIDEMO² v. 425 Dunque piangerà!

PENIA³ v. 426 Chi credete che io sia?

CREMILO¹ vv. 426-28 Un'ostessa oppure un'erbevendola! Altrimenti non grideresti così, non avendo subito alcuna offesa!

PENIA³ vv. 429-30 Ah, davvero? Voi due non avete fatto la cosa più terribile, cercando di scacciarmi da tutta la terra?

CREMILO¹ vv. 431-32 No, no: un burrone ti resta sempre! Ma ... ora devi assolutamente dirci subito chi sei!

PENIA³ vv. 433-34 Io sono quella che oggi vi farà pagare il fio, dato che voi due avete cercato di farmi sparire da qui!

BLEPSIDEMO² vv. 435-36 Forse è la padrona dell'osteria qui nelle vicinanze, che mi frega sempre con le quantità di vino?³

PENIA³ v. 437 Sono Penìa, la Povertà, che da tanti anni vive con voi!

BLEPSIDEMO² v. 438 Signore Apollo! Dèi! Dove fuggire?

CREMILO¹ vv. 439-40 Ehi, tu, che fai? Vigliacchissimo, tra tutte le bestie, non rimani qui?

² Traduzione di Elisabetta Matelli.

³ Lo svelamento dell'identità di Penia si fa attendere, creando attesa.

BLEPSIDEMO ² v. <u>440</u>	Certamente no!
CREMILO ¹ vv. <u>440-41</u>	<u>Non rimani?</u> Eh, ché, noi, due uomini, fuggiamo davanti a una donna sola?
BLEPSIDEMO ² vv. 442-43	Si tratta di Penìa, della Povertà, stupido, e nessun essere vivente, in natura, è più funesto di lei!
CREMILO ¹ v. <u>444</u>	Rimani, ti supplico, rimani!
BLEPSIDEMO ² v. <u>444</u>	Per Zeus, no, no!
CREMILO ¹ vv. 445-48	Faremmo una cosa assolutamente terribile, te lo dico io, se fuggissimo abbandonando da solo il dio Pluto, così senza combattere, perché abbiamo paura, noi due, di questa donna!
BLEPSIDEMO ² vv. 449-51	“In quali armi o forza potremmo confidare?” ⁴⁴ . Quale scudo e quale corazza questa maledetta non ha preso in pegno?
CREMILO ¹ vv. 852-53	Abbi coraggio. Solo questo dio è capace di alzare un trofeo vittorioso sui modi di fare di questa donna!
PENIA ³ vv. 854-55	Osate brontolare - voi due, mascalzoni – dopo che vi ho sorpreso sul fatto compiere atti nefandi?
CREMILO ¹ vv. 456-57	E tu, destinata a fare una brutta fine, perché ci offendi, senza aver subito alcun torto, da quando sei arrivata?
PENIA ³ vv. 458-60	Ritenete di non farmi torto, per gli dèi, quando cercate di ridare la vista a Pluto?
CREMILO ¹ vv. 460- <u>62</u>	E in che modo facciamo torto a te, se procuriamo del bene a tutti gli uomini?
PENIA ³ v. <u>462</u>	E quale beneficio avreste trovato?
CREMILO ¹ vv. <u>462-63</u>	Quale beneficio? Innanzitutto cacciare te fuori dalla Grecia!
PENIA ² vv. 464- <u>65</u>	Cacciare me? Quale male peggiore di questo pensate di poter procurare agli uomini?
CREMILO ¹ vv. <u>465-66</u>	Quale male? Questo: mentre stiamo per farlo, rinunciarci!
PENIA ³ vv. 467-71	Allora, proprio su questo desidero innanzitutto fare a voi due un discorso: sono in grado di dimostrarvi che sono io la sola causa di tutti i beni per voi e che è grazie a me che voi vivete! Se non ci riesco, allora fate pure quello che vi pare.
CREMILO ¹ v. 472	Osi affermare questo, sciagurata?
PENIA ³ vv. 473-75	Ma tu lo imparerai ... penso infatti di poterti mostrare facilmente che sei del tutto in errore se affermi che renderai ricchi gli onesti!
CREMILO ¹ v. 476	Bastoni e gogne, non venite in mio soccorso?

⁴⁴ Suggesto un tono paratragico per questa battuta. Sommerstein 2001, p. 169, per ragioni metriche, riconosce un verso manipolato, ma che probabilmente è tratto da una tragedia. Infatti il testo dei manoscritti (eccetto R^{ac}) richiede di leggere la prima sillaba della parola *hoplois* (“armi”) come lunga, “a scansion found in comedy only when quoting or imitating tragedy”. Nel verso tragico (sempre per ragioni metriche) si esclude che fosse presente *dynamei* (“forza”), ma forse un termine come *kratei* (“potere”), sempre con l’intenzione di mischiare modelli metrici tragici e comici. La successiva battuta ha sicuramente un tono diverso.

PENIA ³	v. 477	Non devi strillare e gridare prima di venire a conoscere ... ⁵
CREMILO ¹	vv. 478-79	Ma chi non si metterebbe a gridare <i>ahi ahi</i> ⁶ sentendoti parlare così?
PENIA ³	v. 479	Chiunque sappia ben ragionare!
CREMILO ¹	v. 480	Quale pena richiederò in giudizio, se vieni sconfitta? ⁷
PENIA ³	v. 480	Quella che ti pare!
CREMILO ¹	v. 480	Dici bene!
PENIA ³	v. 482	Ma naturalmente anche voi due subite la stessa pena, se siete sconfitti!
CREMILO ¹	v. 483	Ritieni che basti, se vengo messo a morte venti volte? ⁸
BLEPSIDEMO ²	v. 484	Per lei! Per noi (due) bastano solo due condanne a morte!
PENIA ³	vv. 485-86	Sbrigatevi a farlo! Quale pensiero giusto uno potrebbe ancora contrappormi?
CORO	vv. 487-88	Ora occorre che voi diciate qualcosa di sapiente, con cui controbattere costei e uscire vincitori, senza mollare su nulla!
CREMILO ¹	vv. 489-497	Bene, io credo che è chiara a tutti, allo stesso modo, questa cosa: è giusto che le persone oneste stiano economicamente bene, e che l'opposto accada invece ai malvagi e agli empi. Desiderando questo, abbiamo - non senza fatica - trovato una decisione bella, nobile e utile per tutto. Se infatti recupererà la vista e non andrà più in giro cieco, Pluto si recherà dagli uomini onesti e non li lascerà più, mentre rifuggerà dai malvagi e miscredenti. E in questo modo farà sì che tutti diventeranno onesti - e, sì certo, anche ricchi - e tutti onoreranno gli dèi! Chi potrebbe trovare qualcosa di meglio per gli uomini?
BLEPSIDEMO ²	v. 499	Nessuno! Ne sono testimone io. Non chiederlo a questa qui!
CREMILO ¹	vv. 500-06	Ragionando su come va la vita agli uomini, chi non penserebbe che è una follia, oppure l'opera di un demone maligno? Molti uomini ricchi sono malvagi, dato che hanno raccolto la loro ricchezza in modo ingiusto. Altri - che sono assolutamente ottimi- se la passano invece male, patiscono la fame e per lo più sono in tua compagnia!
PENIA ³	vv. 507-16	Siete proprio due vecchi che si fanno persuadere nel modo più facile ad andare fuori di testa, compagni nel tiaso della chiacchiera e del delirio! Se avvenisse ciò che desiderate, io vi dico che non sarebbe certo vantaggioso per voi! Infatti se Pluto tornasse a vedere e distribuisse equamente se stesso, nessun uomo praticherebbe più un mestiere né un'arte! E una volta che questi due vi spariscono, chi più vorrebbe fare il fabbro o l'armatore o il sarto o il tornitore o il calzolaio o il muratore o il lavandaio o il conciatore o rimuovere la superficie della terra con gli aratri e mietere il frutto di Demetra, quando voi potreste vivere senza far nulla, incuranti di tutto ciò?
CREMILO ¹	vv. 517-18	Sragioni e parli a vanvera! Tutte le fatiche che poco fa hai elencato, se le metteranno sulle spalle gli schiavi!
PENIA ³	v. 518	E dove prenderai gli schiavi?

⁵ Sofocle. *Filottete* v. 917, cfr. Aristofane, *Ecclesiazuse* 588-89.

⁶ Queste esclamazioni di dolore richiamano una evidente enfasi mimica.

⁷ Lessico giuridico.

⁸ Letteralmente "Ritieni sufficienti venti morti"? La battuta richiede di essere svolta, essendo evidente il riferimento all'azione giudiziaria che emerge da un'orazione di Lisia 28.1, in cui l'accusatore di Ergocle afferma che questi "non sarebbe punito a sufficienza nemmeno se venisse condannato a morire venti volte". L'idea che in alcuni casi sufficiente condannare una persona a morire una sola volta è ripresa da Demostene 21.21. Si veda anche Aristofonte fr. 9 K.

- CREMILO¹ v. 519 Li comprenderemo con i nostri soldi, naturalmente!
- PENIA³ vv. 519-20 Innanzitutto, chi – avendo a sua volta già i soldi – te li venderà?
- CREMILO¹ vv. 520-21 Un mercante proveniente dalla Tessaglia che voglia guadagnarci su un po', da là dove c'è il più gran mercato di schiavi!
- PENIA³ vv. 522-26 Eh, no: sulla base del ragionamento che vai facendo, come prima cosa non ci sarà proprio più nessuno che farà il mercante di schiavi!⁹ Chi –essendo già ricco- metterebbe a rischio la propria anima facendo questo mestiere? Coticché tu sarai costretto di persona ad arare, zappare e a faticare, tribolando per una vita ben più faticosa di questa!
- CREMILO¹ v. 526 Questo pigliatelo tu nel culo!¹⁰
- PENIA³ vv. 527-34 E ancora ... non potresti dormire in un letto – infatti non ce ne saranno più – né dentro a coperte (infatti chi, essendo tutto d'oro, si metterebbe a tessere?)! E quando porterete a casa una donna in moglie, non vi sarà possibile spandere gocce di profumi né ornarla con dispendio di tessuti multicolori e variamente foggiate!¹¹ Dunque, che vantaggio ti dà essere più ricco, se ti manca tutto questo? E' da me che provengono tutte quante le cose di cui avete bisogno! Infatti io me ne sto seduta come una padrona che, attraverso il bisogno e la povertà, costringe l'artigiano a cercare di che vivere.
- CREMILO¹ vv. 535-47 Tu! Cosa mai potresti procurare di buono se non ustioni dall'acqua del bagno, e grida di bambini affamati e di vecchie? E per la loro quantità, non sto a dirti niente del numero di pidocchi, di zanzare e di pulci che ci tormentano ronzando attorno alla testa, svegliandoci e dicendo "Avrai fame! Alzati pure!". E oltre a questo, avere uno straccio al posto del mantello, e invece del letto un pagliericcio di giunchi pieno di cimici, che tiene sveglia chi dorme. Al posto di un tappeto, una stuoia putrida; invece di un cuscino, una pietra bella grande sotto la testa; anziché con il pane, nutrirti con germogli di malva; invece di focacce, foglie di ravanelli secchi; non uno sgabello, ma la testa di un orcio sfondato, e per di più, al posto di un cassettono la parete sfiancata di una botte! Sto forse dimostrando che sei causa di molti beni per l'umanità?
- PENIA³ v. 548 Tu non hai descritto la mia vita, ma hai attaccato quella di chi è in miseria!
- CREMILO¹ v. 549 Non si dice forse che la povertà è sorella della miseria?
- PENIA³ vv. 550-54 Voi lo dite, così come dite che il (democratico) Trasibúlo è uguale a(l tiranno) Dionisio! Ma io non ho mai avuto una vita così né mai l'avrò! La vita di chi è in miseria e di cui tu parli è un esistere senza niente. Invece il povero vive risparmiando e pensando al lavoro, sì, senza avere nulla di superfluo, ma comunque non privo del necessario!
- CREMILO¹ vv. 555-56 Ah davvero una vita beata quella di cui parli, se uno che risparmia e fatica non lascerà neanche di che farsi seppellire!
- PENIA³ vv. 557-61 Tu cerchi di prendermi in giro e rifiutandoti di fare seriamente crei una commedia! Tu non capisci che io rendo gli uomini migliori di quanto non faccia Pluto, nel pensiero e nella forma fisica. Con lui soffrono di gotta, hanno il ventre gonfio, le cosce grosse e sono scandalosamente pingui. Con me invece sono magri, hanno il giro-vita sottile come vespe, e danno dispiacere ai nemici!
- CREMILO¹ v. 562 Probabilmente tu procuri loro il giro-vita da vespa ... con la fame!

⁹ Si osservi come Aristofane faccia sì che Penia faccia emergere le contraddizioni implicite nel ragionamento di Cremilo attraverso il procedimento della riduzione ad assurdo.

¹⁰ Ho tradotto con una espressione volgare italiana l'imprecazione *es kephalen* la quale esprime una ritorsione aggressiva che letteralmente suona "Che questo entri nella tua testa!" (cfr. *Nuvole* 40, *Pace* 1063). Paduano richiama a Plauto, *Rudens* 885.

¹¹ Cremilo e Blesidemo sono due vecchi già sposati. La battuta potrebbe essere indirizzata a due persone del pubblico.

- PENIA³ vv. 563-64 Concluderò parlando della sapienza, e vi mostrerò che con me abita la moderazione, mentre con Pluto l'eccesso.
- CREMILO¹ v. 565 Ah, è davvero moderato rubare e infilarsi dentro alle mura di una casa!
- BLEPSIDEMO² v. 566 Ma, sì, dàì, per Zeus, come è che non è davvero moderato, se poi deve vivere nascosto?¹²
- PENIA³ vv. 567-70 Guarda i politici, intorno, nelle città: quando sono poveri agiscono in modo onesto verso il popolo e la città, ma appena arricchiscono a spese pubbliche, subito divengono disonesti, creano macchinazioni contro la massa, fanno guerra al popolo.
- CREMILO¹ vv. 571-74 Su questo non dici certo nulla di falso, anche se sei molto maligna. Tuttavia non ti vanterai per nulla – non c'è proprio di ché darsi delle arie – per il fatto di cercar di persuaderti che la povertà è meglio della ricchezza.
- PENIA³ vv. 574-75 Ma tu non potresti mai essere in grado di confutarmi su questo argomento: dici invece ciance e ti agiti per niente!
- CREMILO¹ v. 575 Perché allora tutti ti fuggono?
- PENIA³ vv. 576-78 Perché rendo gli uomini migliori! E' possibile osservare questo dai bambini. Sfuggono infatti i padri che hanno a cuore ottimi propositi per loro! Quanto è difficile riconoscere cosa è giusto!
- CREMILO¹ vv. 579-80 Affermi forse che Zeus non riconosce le cose migliori? Lui ha con sé la ricchezza!
- BLEPSIDEMO² v. 580 E a noi manda questa qui!
- PENIA³ vv. 581-86 Voi due, avete davvero pensieri accecati da vecchie cisposità che han l'età di Crono! Zeus è certamente povero, e vi insegnerò perché questo è evidente. Se fosse ricco, infatti, come potrebbe accadere che - organizzando i giochi olimpici dove raduna insieme sempre, ogni quattro anni, tutti i Greci – proclama gli atleti vincitori offrendo loro una corona di olivo selvatico? Se fosse ricco, la corona sarebbe piuttosto d'oro, necessariamente!
- CREMILO¹ vv. 587-89 Ma lui non mostra così di attribuire grande onore alla ricchezza? Risparmia e non vuole assolutamente spenderla, premiando i vincitori delle gare con corone senza valore e lasciando a casa la ricchezza!
- PENIA³ vv. 590-91 Cerchi di attribuirgli un male ben peggiore della povertà, se lui –essendo ricco – è così meschino e taccagno!
- CREMILO¹ v. 592 Che Zeus ti incoroni di olivo selvatico e ti faccia crepare!
- PENIA³ vv. 593-94 E voi continuate a obiettare che non ricevete dalla povertà tutti i vostri benefici!
- CREMILO¹ vv. 594-600 Si può sempre chiedere ad Ecate se sia meglio essere ricchi o poveri! Lei racconta infatti che i possidenti e i ricchi le portano ogni mese un pranzo, mentre gli uomini poveri se lo arraffano ancor prima di averlo offerto!¹³
- Tu ... va a crepare!
E non dire più una parola!

¹² Il verso è corrotto ed espunto da alcuni editori. Nell'interpretazione proposta, la battuta di Blepsidemo crea involontariamente un gioco ironico.

¹³ L'*hysteron proteron* evidenzia il gioco confutatorio del fatto che la povertà sia un bene grazie alla riduzione ad assurdo.

Tanto, anche se mi persuadi, tu non mi persuadi!¹⁴

PENIA ³	v. 601	“Oh città di Argo, senti quel che dice!” ¹⁵
CREMILO ¹	v. 602	Chiama il tuo compagno di mensa, Pausone, ¹⁶ (il pittore)!
PENIA ³	v. 603	Che mi capita? Me misera! ¹⁷
CREMILO ¹	v. 604	Va alla malora e stai alla larga da me!
PENIA ³	v. 605	Ma in quale parte della terra vado?
CREMILO ¹	vv. 606-07	Va alla forca, e bisogna che non ti attardi, ma ti affretti!
PENIA ³	vv. 608-09	Eppure voi due mi farete richiamare qui!
CREMILO ¹	vv. 610-12	E allora in quel caso... tornerai! Ora va fanculo! E' meglio per me diventare ricco e lasciarti piangere mentre ti picchi il capo!

PENIA³ esce di scena

BLEPSIDEMO² vv. 613-18 Per Zeus anche io voglio diventare ricco e fare festa con i miei figli e con mia moglie! E bello profumato, dopo il bagno, uscendo dalla vasca, scorreggiare alla faccia degli artigiani e della povertà!

¹⁴ Continua il gioco della riduzione ad assurdo. Inoltre questa battuta fa riflettere sul fatto che la persuasione non è solo un fatto logico, razionale!

¹⁵ Evidente parodia di un verso tragico di Euripide, *Telefo* fr. 713 *TrGF* 5.2 utilizzato da Aristofane anche nei *Cavalieri* v. 813.

¹⁶ Pittore che ebbe la sua *akmé* verso il 420 a.C., specializzato in caricature e giochi illusori, noto per la sua estrema povertà. Mangiava molto poco, evidentemente. Si veda Arist. *Poet.* 1448a6, *Pol.* 1340a36, *Meth.* 1050a19; Plut. *Mor.* 396e, Luc. *Encom. Demosth.* 24. Aristofane ne parla in *Acarnesi.* 854, *Tesmoforiazouse* 949-952. Altri comici Heniochus fr. 4 e Eupolis fr. 99.5-8.

¹⁷ Penia cerca d'impietosire i due vecchi.